

Il Bond di Baroni: segreti, drink e scavo psicologico

CLAUDIO TOSCANI

Tutti sanno chi è stato Bond, James Bond, agente segreto inglese creato dai romanzi di Ian Fleming nel 1953 e che dal 1962 in poi (per sempre, può darsi) resterà la più che perfetta spia moderna, occhio politico-militare ed economico sui più potenti Stati della terra. Da *essere James Bond* di Carlo Baroni (Ares, pagine 192, euro 16,00) estraiamo una micrografica carta d'identità; dal suo vip d'inquisitiva intelligence mondiale ecco poi la serie dei libri e dei film rassegnati con rigore critico ed espositivo: alludo all'acribica tessitura d'una prosa seria e accattivante proprio dopo aver transitato su ogni pratica avventura di questo *english* eroe della Corona d'Elisabetta, in un racconto tra realtà ed enigma, trasparenza inventiva incredibile, favolosa, debordante. Sono vari e contrapposti i momenti di approssimazione ai punti di vista che si candidano a interpretare l'operato di Bond, dagli ideali che

lo ispirano all'animo con cui li affronta, dalla pulsante reattività di fronte ai rischi che corre alle gratifiche che ne ricava, dai complimenti che guadagna ma che si fanno molto spesso aspettare. La vita del nostro James è da Baroni vista per strati, sia emotivi che comportamentali: ore e giorni o settimane di attesa, che non sono d'insonne aspettativa d'incontro, scontro, confronto di abilità con avversari. Semmai pagine, o capitoletti, di citazioni, aforismi, rare e innocue schermaglie punteggiate da alcoliche presenze di drink e "martini", di dialettica sensuale, talvolta sessuale. Infine, di dirette confessioni di Bond stesso, per personali dichiarazioni o recuperi auto-riflessi, intimità psicologiche, inaffondati turbamenti giovanili o impossibili rimozioni. Infine, c'è la stessa vicenda esistenziale di Fleming a suggerire o sciogliere ipotesi, incertezze, decisioni, irrisoltezze. Cosicché alla fine navighiamo ancora tra la plurale attrazione d'inizio e le molteplici ripulse del poi (prova ne siano i vari commenti critici di Eco, Piovene, Arbasino, Citati, Calasso, Chandler, Le Carré, Rimington, Kezich, Mereghetti, Porro e Carlo Baroni medesimo, sia per quanto attiene ai libri, sia riguardo ai film e ai loro interpreti, da Sean Connery

a Roger Moore, da Pierce Brosnan a Daniel Craig). Tutt'intero questo libro è una impressionante ressa di dati e di precisazioni, di riferimenti e di coinvolgimenti. Sul lettino psicanalitico dell'autore, giornalista di molte ed autorevoli testate (da "Avvenire" al "Corriere della Sera") sfilano personaggi e interpreti, prim'attori e comparse, frasi, proverbi, *clip* d'altri titoli di Fleming così come di lavori altrui). Di precipitosi fascino e interesse sono i capisaldi centrali di *essere James Bond*, dove del mitico "agente" non resta alcun "segreto": la testa, l'anima, il corpo e il cuore; gli occhi, le braccia e il volto. In più i sacrifici, i tormenti e le ferite; tradimenti, assenze, e solitudini; dolori, disciplina e identità; ancora, educazione, compostezza, padronanza e morale. E perché non dire, infine, "spirito", per Bond, James Bond, se non proprio "spiritualità"? Il libro sarà presentato da Baroni domani alle 18.30, presso la libreria Mondadori Duomo a Milano. L'incontro, dal titolo "essere James Bond e l'agente segreto di Napoleone", vedrà protagonista anche Carlo Micciché, autore - sempre per la casa editrice Ares - di *essere Napoleone*. Con i due dialogherà il critico letterario Francesco Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



003913-IT07SM